



## Scheda risorsa

### Uno sguardo per apprendere, una parola per capire

#### Blocco del modulo /D

##### 1/ Punto della situazione

Importanza di un approccio didattico metacognitivo; riflessione sugli stili di apprendimento e di insegnamento.

##### **2/ Approccio dimostrativo**

La scheda prende spunto dalla riflessione sull'importanza di un approccio didattico metacognitivo. Poiché tale approccio non può prescindere dalla considerazione degli stili cognitivi, si analizzano successivamente le influenze degli stili stessi sui processi di insegnamento/apprendimento. Si propone, infine, una semplificazione e una riduzione delle polarità degli stili di apprendimento (e di insegnamento) a due campi di riferimento fondamentali: uno sistematico-analogico e uno olistico-digitale. La semplificazione mira a gestire con maggiore efficacia le differenti situazioni individuali e a promuovere e sollecitare negli alunni una maggiore flessibilità strategica.

---

Il concetto di metacognizione è stato inserito nell'ambito della psicologia cognitiva verso la fine degli anni '70.

Il termine esprime letteralmente l'idea di "pensare sul pensiero"; un atteggiamento metacognitivo indica sia la consapevolezza del soggetto nei confronti dei propri processi cognitivi (conoscenza metacognitiva), sia le operazioni con cui l'individuo coordina, monitora e **controlla** le proprie abilità cognitive per valutarle e trarne delle conseguenze (processo metacognitivo di controllo) (1).

Sviluppare le competenze metacognitive può migliorare gli apprendimenti? Esiste sicuramente un'importante relazione tra abilità e metacognizione, e la ricerca dimostra che un'attività volta a promuovere conoscenze e controllo metacognitivo non solo migliora le prestazioni, ma produce anche una maggiore motivazione e un'attitudine più positiva verso il compito (2).

Un approccio didattico metacognitivo risulta dunque proficuo nei confronti della generalità degli alunni, e non solo nei confronti di quegli alunni che evidenziano difficoltà di apprendimento.

Tale approccio richiede un'organizzazione dell'insegnamento che miri a costruire nel soggetto che apprende un vero e proprio metodo di approccio allo studio.

Le scelte strategiche e metodologiche che l'insegnante compie devono risultare chiare e coerenti rispetto ai propri stili di insegnamento rapportati agli stili di apprendimento degli allievi: negli ultimi decenni, infatti, si è diffusa in Italia e all'estero la necessità di una didattica personalizzata tesa a



promuovere conoscenze, competenze e padronanze in tutti i soggetti, indipendentemente dal grado di conoscenze e abilità di partenza .

Grazie alla riflessione sugli stili cognitivi e sugli stili di apprendimento, al centro del percorso didattico-educativo è stato posto l'alunno, stimolando al contempo una riflessione sulle più adeguate metodologie didattiche e di approccio alle diverse discipline (3).

A prescindere dall'evoluzione storica del concetto di stile cognitivo, che è molto ampio e si manifesta come "approccio" al mondo in settori diversi del comportamento, in ambito didattico risulta più proficuo fare riferimento allo stile di apprendimento, cioè alle modalità di elaborazione dell'informazione. E' indubbio che lo stile di apprendimento di un insegnante, su cui si sono sedimentati nel tempo i suoi atteggiamenti e le sue convinzioni, influenzi il suo stile di insegnamento.

Le difficoltà dell'impatto tra le strategie dello studente e le strategie dell'insegnante, inoltre, si sommano alla variabilità individuale, cioè alla misura in cui le strategie vengono recepite e utilizzate dai singoli individui e alla variabilità dei compiti, cioè alla misura in cui le strategie possono essere utili a seconda dell'attività da svolgere (4).

Il riferimento al contesto generale e all'influenza dell'ambiente rende dunque necessario uno stile flessibile che si adatti sia alla richiesta specifica sia al soggetto cui la richiesta è rivolta.

Se è bene valorizzare in ambito didattico lo stile di un individuo, e quindi renderlo consapevole delle proprie caratteristiche, occorre tuttavia sollecitarlo anche all'utilizzo di strategie che egli normalmente non usa.

Com'è possibile dunque per un insegnante rispondere alle necessità individuali, agli stili di elaborazione dell'informazione di tutti i suoi studenti e contemporaneamente non snaturare le proprie modalità di insegnamento/apprendimento che interagiscono con quelle degli alunni?

Cesare Cornoldi, Rossana De Beni e il Gruppo MT dell'Università di Padova hanno individuato cinque principali coppie di polarità riferite agli stili cognitivi (5):

- 1) Sistemico – intuitivo;
- 2) Globale – analitico;
- 3) Impulsivo – riflessivo;
- 4) Verbale – visuale;
- 5) Autonomo/creativo – dipendente dal campo.

A parte l'ultima coppia, riferibile al pensiero convergente e divergente, che riprende la distinzione di Witkin (1962) fra uno stile che non si lascia influenzare dal contesto e uno stile "dipendente dal campo", ritengo che le altre quattro coppie di polarità si prestino ad alcune considerazioni comuni.

Poiché non è possibile che a scuola un insegnante adatti tutte le attività proposte alle peculiarità di ogni alunno, risulta indispensabile trovare una soluzione non esaustiva, ma abbastanza flessibile da corrispondere ad alcune fondamentali caratteristiche generali.



L'insegnante deve saper leggere i bisogni di tutti gli alunni; deve saperli interpretare e sapervi far fronte: egli rappresenta infatti il primo facilitatore, il primo strumento "compensativo", il catalizzatore dell'apprendimento (6).

La mia esperienza didattica mi induce ad operare una semplificazione che permette comunque una molteplicità di situazioni-stimolo e che si adatta meglio, probabilmente, a gestire le differenti situazioni individuali: considerare cioè due fondamentali approcci, uno di carattere più analogico (sistematico, analitico, verbale...) e uno di carattere più olistico (intuitivo, globale, visuale...).

L'**approccio analogico** prevede uno schema di riferimento concettuale supportato generalmente da procedimenti sequenziali e sistematici; l'**approccio olistico** predilige invece la considerazione dell'insieme, la formulazione immediata di ipotesi, la visualizzazione e l'immaginazione.

Il riconoscimento delle caratteristiche dello stile e delle strategie utilizzate dagli studenti sarà il punto di partenza per promuovere negli alunni la consapevolezza del proprio stile di riferimento, ma anche della necessità di ampliare ed adattare le modalità di approccio alla richiesta al fine di utilizzare strategie che non vengono generalmente usate.

Alternare ed affiancare in classe proposte e metodologie riconducibili "a larghe maglie" ad uno stile più analogico o più olistico significa per l'insegnante rispondere maggiormente alle caratteristiche individuali, valorizzarle, e sollecitare negli alunni una flessibilità strategica indispensabile non solo a scuola, ma nella vita.

## Bibliografia

- (1) Cornoldi, *Metacognizione e apprendimento*, il Mulino, Bologna, 1995
- (2) Cornoldi e Caponi, *Memoria e metacognizione*, 1991
- (3) Antonello D., *Stili cognitivi e forme di intelligenza: lo stato attuale della ricerca*, in (a cura di) Zanchin M.R., *I processi di apprendimento nella scuola dell'autonomia*, Armando Editore, Roma, 2002
- (4) Mariani L., *Lingua e nuova didattica*, Anno XXV, Settembre 1996
- (5) Cornoldi, De Beni, Gruppo MT, *Imparare a studiare*, Erickson, Trento, 1993
- (6) Ambrosini M., *Strategie e competenze compensative*, in *Alunni con BES*, Ianes e Cramerotti (a cura di) Erickson, Trento, 2013